

PK**publikompass spa****Catania**

GIORNALE DI SICILIA

LUNEDÌ 19 LUGLIO 2004

La Regione ha chiesto all'Università di restituire parte dell'area degli scavi al Comune. L'utilizzo del terreno, dove sono stati trovati resti di epoca greca, per i bimbi del rione

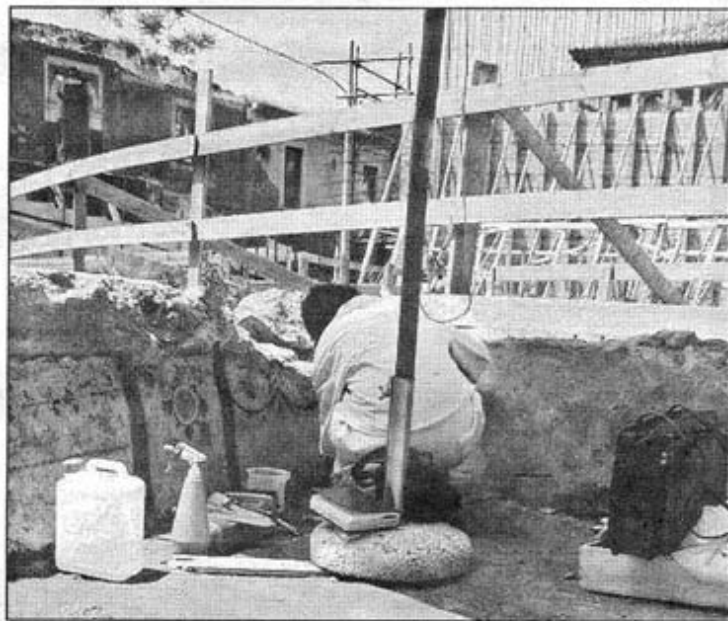
La necropoli scoperta sotto la «Purità» Niente nuove aule per Giurisprudenza

(paca) Niente aule di Giurisprudenza, alla Purità: la Regione «spinge» per una bambinopoli.

Con una lettera del dirigente generale del Servizio demanio, divulgata dal Comitato popolare Antico corso, Palazzo d'Orleans chiede all'Ateneo che parte dell'area interessata ai lavori fermi da tempo per la costruzione di due mega aule, in particolare la porzione ricadente su un terreno di proprietà regionale, sia rilasciata al Comune, che aveva fatto formale richiesta di utilizzo del terreno immaginandovi tra l'altro un'area dedicata ai bimbi del rione, come chiesto dal Comitato Antico corso durante un incontro con l'assessore all'Urbanistica Domenico Sudano.

È una novità di rilievo, quella che giunge sulla vicenda complessa e infinita dell'area monumentale di Montevergine, in via Plebiscito; ma anche casuale, visto che a ricordare al Comune come la titolarità di parte dell'area dei lavori controversi spettasse proprio alla Regione, e non all'Ateneo - che sull'intenzione di non 'sbaraccare' dalla collina (nonostante le procedure di vincolo già in corso) pare irremovibile. Di qui, la richiesta alla Regione di fare qualcosa per ottenere l'area.

Il presupposto che consente alla Regione di chiedere all'Ateneo l'abbandono dell'area è «il termine scaduto dell'occupazione temporanea». Coi lavori bloccati per



RESTI ANTICHI. Un operatore negli scavi che hanno portato alla luce una necropoli greca alla «Purità»

chissà quanto tempo ancora, la Regione può chiedere che l'area le venga restituita. Una richiesta tanto più forte ora che a pretendere il rilascio dei terreni è l'assessorato all'Urbanistica di Palazzo degli Elefanti, che pare aver fatto proprie le istanze del quartiere: appena a maggio il Comitato era tornato a chiedere che la Purità divenisse parco archeologico e area attrezzata per i piccoli del rione, privo da sempre di spazi ricreativi.

A questo punto, spetta all'Agenzia del demanio fissare la data per la riconsegna formale dell'area.

Quanto al «grosso» del cantiere (nell'area di proprietà dell'Ateneo), resta da vedere in concreto il tipo di vincolo proposto dalla Soprintendenza. In una lunga nota inviata all'assessore Sudano, la soprintendente Maria Grazia Branciforti riassume le scoperte di «eccezionale interesse»: la necropoli d'età greca arcaica, l'abitato greco del VI-V secolo, la casa d'età romana, tutti a distanza ravvicinata. L'enigma è uguale da anni: quale progetto saprà mai fare i salti mortali su una mappa del genere?

PAOLO CASICCI

Il giudizio della Soprintendenza «Un ritrovamento eccezionale»

(paca) Quelli della Purità sono ritrovamenti di «eccezionale interesse», scrive oggi la Soprintendenza ai Beni culturali di Catania. Due anni fa non la pensarono allo stesso modo i consulenti scelti dalla Procura per valutare il rilievo delle scoperte emerse via via che la ditta «Asco» issava lo scheletro della prima aula. Secondo Pio Baldi (direttore generale del ministero per i Beni culturali) e l'architetto Leonardo Urbani (assistiti da Paolo La Greca e Alberto Maria Racheli), le preesistenze romane sono «modeste, per quanto interessanti», e comunque spetterà alla Soprintendenza scegliere «tra la prosecuzione dello scavo - già conclusa - la documentazione e il successivo rinterro» e «la valorizzazione attraverso un procedimento di musealizzazione». Sono invece le mura normanne «a rendere indispensabile una modifica del progetto. C'è da dire che i consulenti si pronunciarono quando non tutti i resti - la necropoli, per esempio - erano ancora affiorati. Per quanto riguarda il progetto dell'Ateneo (13 miliardi di vecchie lire, dei quali quattro provenienti dai fondi europei «Urban»), le ultime novità risalgono all'anno scorso, quando l'architetto Giancarlo De Carlo confermò la volontà di progettare la variante alle due aule, necessaria dopo le scoperte. Per quanto riguarda i quattro miliardi di lire attinti da Urban, l'Università li ha perduti per non aver completato l'opera in tempo (la scadenza era stata fissata al 2002). Il Comune ha potuto dirottarli col consenso dei ministeri competenti, su altre finalità.